



## Racconto

Capita spesso che il nostro villaggio sia attraversato da greggi di pecore guidati dai propri pastori. A volte i pastori sono dei ragazzi della nostra età. Fanno una vita molto faticosa, lavorano sodo, molto più di noi e portano il peso di una grande responsabilità: devono curare tutte le pecore, senza perderne neanche una. Una pecora, infatti, vale tantissimo, e il perderne anche una soltanto sarebbe un costo economico difficile da sopportare per la già magra vita del pastore.

Un giorno Gesù volle fare conoscenza con un gruppo di questi ragazzi pastori. Chissà perché nutriva una simpatia tutta particolare verso di loro.

«Ma Gesù... potremo fidarci? – gli dissi – Sai che i pastori non sono persone molto ospitali, non si fidano di nessuno.»  
«Infatti – aggiunse Davide – hanno sempre paura che qualcuno gli porti via le loro pecore... ma mica tutto il mondo è interessato alle loro pecore!» «Lo so ragazzi – obiettò Gesù –, è gente isolata e che non si fida di nessuno. Ma quei pastori hanno la nostra età. Magari anche loro vogliono giocare e stare con noi.»

Gesù, in ogni modo, la spuntava sempre con noi; così andammo verso il gregge a fare conoscenza con un gruppo di ragazzi che di mestiere facevano i pastori. Fu un incontro bellissimo! Anche Davide ne fu sorpreso: «È proprio vero che quando si mettono da parte i pregiudizi si può andare d'accordo con tutti!».

Il più simpatico del gruppo di piccoli pastori si chiamava Abele: ci rapì con i suoi racconti. Rispetto a noi, ragazzi sedentari, loro sembrano uomini maturi, già esperti della vita:

hanno visto un sacco di posti diversi, sanno un sacco di cose. Abele cominciò così il suo racconto: «Un giorno attraversammo il deserto della Giudea: una distesa di colline di sabbia senza inizio né fine. Chi potevamo incontrare lungo il nostro cammino?». Abele ci interrogò con lo sguardo. Noi tre eravamo a bocca aperta: «Briganti? Lupi? Serpenti velenosi?».

La nostra fantasia trasformava in immagine tutte le parole che Abele pronunciava. «Ci aspettava una vera e propria avventura. Nessuno di noi conosceva come sarebbe andata a finire.»

«Non avevi paura Abele?», chiese Gesù. «Un po' sì. Ma noi pastori – gli rispose Abele – non possiamo lasciarci prendere dalla paura: dobbiamo guidare il gregge con sicurezza e fermezza. Tutto stava procedendo bene. Ormai eravamo quasi fuori dallo spaventoso deserto di Giuda, quando mi accorsi che una pecora mancava all'appello.»

Il cuore ci balzò in gola. «Era la più piccola del gregge.» «Ma insomma, Abele, come hai fatto ad accorgertene? Tu hai centinaia di pecore nel tuo gregge!» intervenne Davide. «Noi pastori le conosciamo tutte, una per una!» «E allora cosa hai fatto?» chiesi io, curioso di sapere il finale della storia. «I miei compagni non volevano, ma io sono tornato indietro nel deserto a cercare la mia piccola pecora.» «Ma hai corso un rischio grandissimo: potevi finire male anche tu!» gli disse Gesù. Ma Abele gli rispose: «Ti svelo un segreto, Gesù: per noi pastori ogni singola pecora vale più della nostra vita!».

Abele ci raccontò di aver ritrovato la pecora in un crepaccio della roccia: era spaventata, ma era sana e salva. Abele è stato proprio un ragazzo coraggioso!

**VI È PIACIUTA LA STORIA? COME AVRETE CAPITO QUESTA SERA SI PARLA DI PERDONO. PER RIFLETTERE SU QUESTO VALORE VI ABBIAMO PREPARATO UN CRUCIVERBA DA RISOLVERE INSIEME IN FAMIGLIA**

**BUON DIVERTIMENTO!**